

# ELENCO DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

PUBBLICATI DA **F. LUCCA.**

pAdelia	Il Barbiere di Siviglia	pLa Villana Contessa
pAdriana Lecouvreur	Il Giuramento	La Regina di Golconda
pAidea	pIl ritorno di Columella	pLa Sposa del Crociato
pAllan Cameron	pI Gladiatori	pLalla-Ruk
Anna Bolena	pIl Birrajo di Preston	La Vestale
pAtala	Il Bravo	pLazzarello
pAttila	pIl Convito di Baldass.	pLa Vivandiera
pArmando il gondoliero	pIldegonda	L'Elisir d'Amore
Beatrice di Tenda	pI Martiri	pLeone Isauro
Belisario	pI Masnadieri	pLeonora
pBernabò Visconti	pIl Borgomastro	pLe Nozze di Messina
Caputelle e i Montecchi	Il Campanello	pLe Precauzioni
pCaterina Howard	pIl Corsaro	L'Italiana in Algeri
pCellini a Parigi	pIl Deserto. <i>Ode Simfon.</i>	Lucia di Lammermoor
Chi dura vince	pIl Giudizio Univ. <i>Orat.</i>	Lucrezia Borgia
Chiara di Rosenberg	pIl Mantello	pLudro
pClarice Visconti	pIl Matrimonio per con.	pLuigi V
pCorrado console di Mil.	Il Nuovo Figaro	pLuisella.
pCristoforo Colombo	I Puritani e Cavalieri	pL'Uomo del Mistero
pClarissa Harlowe	pIl Reggente	pL'Osteria d'Andujar
pDante e Bice	Il Furioso	L'Ajo nell'imbarazzo
pDon Checco	pIl Templario	pL'Uscocco.
pDon Crescendo	Il Turco in Italia	pMiniere di Freimberg
pDon Pelagio	Il Pirata	pMarta.
pDottor Bobolo	pIl Franco Bersagliere	pMarco Visconti
pDue mogli in una	pIl Saltimbanco	pMaria regina d'Inghil.
pElena di Tolosa	Il Ventaglio.	Marino Faliero
Elisa	pIl Duca di Scilla.	pMargherita
pElvina	pIl Folletto di Gresy	pMatilde di Scozia
Eran due or son tre	pIsabella d'Aragona	pMedea
pErcolano	pJone	pMignonè Fan-fan
pEsmeralda	pLa Dama bianca	pMorosina
pEster d'Engaddi	La Gazza ladra	Mosè
pFaust	pL'Ebreo	pNon tutti i pazzi.
Fausta	La Pazza per Amore	Norma
pPolco d'Arles	pLa Cantante	Otello
pFunerali e Danze	La Cenerentola	pPipelè
pGabriella di Vergy	pLa Favorita	pPaolo e Virginia
Gemma di Veigy	pLa figlia del Proscritto	Parisina
pGinevra di Scozia	pLa Figlia del Reggim.	pPoliuto
pGiovanna di Castiglia	pLa Locandiera	pPelagio
pGiovanna I di Napoli	pLa Maschera	pRoberto il Diavolo
pGiralda	pLa Valle d'Andora	Roberto Dèvereux
pGiuditta	La Mula di Portici	Semiramide
pGli Ugonotti	pLa Prova d'un'operas.	pSer Gregor
pGli Studenti	pLa Regina di Leone	Torquato T
pGriselda	pL'Assedio di Corinto	Un'Avv. di S
Guglielmo Tell	pL'Assedio di Leida	pUn Geloso
pI Due Figaro	La Sonnambula	pVioletta
pI Falsi Monetari	La Straniera	pVirginia
Il Crociato in Egitto		pVittore Pisa
pI Pirati spagnuoli		

NB. Quegli segnati col (p) sono di proprietà del suddetto

## LA FAVORITA

DRAMMA SERIO IN QUATTRO ATTI



MILANO, F. LUCCA.

1945

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA  
 FONDO TORREFRANCA  
 LIB 1548  
 BIBLIOTECA DEL

LA  
**FAVORITA**

**Dramma serio in quattro atti**

TRADOTTO DAL FRANCESE

DA

**F. JANNETTI**

MUSICA DI

**GAETANO DONIZETTI**

DA RAPPRESENTARSI

**NEL REGIO TEATRO ALLA SCALA**

**Il Carnevale 1865.**



**MILANO**  
**COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.**

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1548  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore FRANCESCO LUCCA, restano diffidati i signori Tipografi ad astenersi dalla ristampa dello stesso senza averne ottenuto il permesso dal su citato editore-proprietario.

## PERSONAGGI

## ATTORI

ALFONSO XI, re di Castiglia . . . Sig. *Saccomanno Luigi*  
LEONORA DI GUSMAN . . . Sig.<sup>a</sup> *Galletti Gianoli Isabella*  
FERNANDO . . . . . Sig. *Pancani Emilio*  
BALDASSARRE, superiore del  
convento di S. Giacomo . . . Sig. *Medini Paolo*  
DON GASPARO, ufficiale del re . . . Sig. *Redaelli Giacomo*  
INES, confidente di Leonora . . . Sig.<sup>a</sup> *Bruzzone Rosa*

Signori e Dame della Corte  
Paggi — Guardie — Montanari — Soldati — Cortigiani  
Fрати di S. Giacomo e Pellegrini.

*L'azione è nel regno di Castiglia.*

Epoca 1340.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

La scena rappresenta l'estremità d'una delle gallerie laterali del monastero di S. Giacomo.—Suona l'Ave Maria.

I frati traversano la galleria, vengono dietro  
**Baldassarre e Fernando.**

CORO

**Bell' alba, foriera  
D' un sole novello,  
La nostra preghiera  
Comincia per te.  
Del padre, del duce  
Fia il viver più bello,  
Fia sparso di luce  
Chi lieti ne fe'.**

«Compagni a lui l'onor, a lui la gloria.  
(tutti entrano meno Baldassarre e Fernando)

### SCENA II.

**Baldassarre e Fernando.**

**BAL.** Quegli accenti odi tu, Fernando?

**FER.** Io l'odo.

**BAL.** Felici son per me, ma tu nol sei?

Non più ami tu il padre!

**FER.** Ah ciel! che parli!

Di questa terra eletto

A reggitor, pel moderato impero

Beata la rendesti, io pur contento

M'era al tuo fianco, ma...

**BAL.**

Parla, finisci.

**FER.** Un novello m'assalse

Dolce desio, che di spiegar non oso;

Corsi al tempio, alla prece apersi il core  
A gloria ed a virtù, ma il vinse amore.

Una vergine, un angiol di Dio  
Presso all' ara pregava con me,  
Una speme, una gioia, un desio,  
Un terrore quest' anima empìe.  
Ah, mio padre! rapiami la bella,  
Fin l' estrema virtude del cor.  
Chiedo al cielo conforto, ma quella,  
Solo quella mi è inante tuttor.

Da quel giorno che insiem le soavi  
Aure grate con essa spirò,  
Queste mura a Fernando son gravi,  
Un destin più ridente sognò.  
De' miei mali nell' atra procella  
Un' aita ricerca il mio cor,  
Ed al cielo mi volgo, ma quella,  
Solo quella m' è innante tuttor.

BAL. E fia vero?... Son desto o vaneggio?  
Tu d' onore, tu simbol di fè.  
Che, me spento, sull' alto mio seggio  
Dèi sederti e regnare per me!  
Padre, io l' amo!

FER. »Deh! taci, oh dolor!  
BAL. Non sai tu che d' un giusto al cospetto  
De' superbi l' orgoglio svani?

FER. Non sai tu che il furor del mio petto  
Tutta Iberia, riscosse, atterri?  
BAL. Padre, io l' amo!...

»Ah sventura! non sai  
»De' mortali a che tragge l' amor!  
Ma rispondi: chi è dessa la bella  
Che sì facil trionfa di te?  
La sua patria, i congiunti, favella,  
Il suo nome, il suo rango, qual' è?  
FER. Io l' ignoro, nol chiesi mai.  
Padre, io l' amo!

BAL. »Deh taci... oh terror!  
Vanne dunque frenetico, insano,  
Lungi reca l' errante tuo piè;  
Che del Nume la vindice mano  
Non ricada tremenda su te!

FER. Cara luce, soave conforto,  
Deh tu veglia propizia su me!  
Tu mi salva, tu guidami al porto,  
Tu sorreggi l' errante mio piè!

BAL. *(afferra la mano di Fernando che avviavasi per partire, gli dice con emozione)*

La perfidia, il tradimento  
Te, mio figlio assalirà,  
Fia tua vita un rio tormento  
Il dolor con te vivrà.  
Forse in grembo al flutto infido  
Un sospiro udrassi un dì,  
Fia del naufrago, che il lido  
Va cercando che fuggi.

FER. Padre, ti lascio.

BAL. E che!

FER. *(in ginocchio)* Mi benedici.

BAL. Ohimè!  
*(Fernando esce per la sinistra, tende le braccia a Baldassarre che volge la testa asciugandosi una lagrima e s' allontana.)*

## SCENA III.

Ameno sito sulla riva dell'isola di Leone.

Ines e Donzelle spagnuole.

CORO

Bei raggi lucenti,  
Dell' aure beate,  
Il suolo smaltate  
Di candidi fior:  
Di gioie ridenti  
Fragranza qui spira,

INES Ognor qui s'aggira  
La pace, l'amor.  
Un genio divino  
Ci veglia, ci guida,  
Propizio ne affida  
D'un genio il favor.  
Al lieto destino  
Risponda il contento,  
Ad esso l'accento  
Fia sacro del cor.

Silenzio!

Puro è il mar, sereno l'aere,  
Il battel già qui s'avanza,  
Lo dirige la speranza.

Silenzio!

(il Coro di Donzelle si avvicina alla sponda e guarda da lungi)  
CORO

Dolce zeffiro, il seconda,  
Lieve spira in sulla vela,  
Finchè il tragga a questa sponda  
L'amoroso suo destin:  
Ed al giunger tuo disvela,  
Questo suolo a far più grato  
Il sospiro profumato  
Degli aranci e gelsomin.

#### SCENA IV.

Fernando giunge su di una barca, avendo un velo  
agli occhi, che gli vien tolto dalle Donzelle.

FER. (alla donzella che dà la mano)

Messaggera gentil, ninfa discreta,  
Che ognora su queste sponde  
Il mio venir proteggi, e il mio ritorno,  
A che non odo di tua voce il suono?  
Ma taciturna sempre! Ah ti scongiuro!  
La tua donna, la mia persiste ancora  
Il suo rango a celarmi, il nome? Ah parla!  
Chi è dessa?

INES Vano è il domandar...  
FER. L'arcano

È dunque sì tremendo?  
INES Assai più che nol credi. (vede venir Leonora)  
Ella vèr noi s'avanza, a lei lo chiedi!  
(Leonora inoltrasi, e fa segno alle altre di ritirarsi)

#### SCENA V.

Fernando e Leonora.

LEO. Ah mio bene, un Dio t'invia,  
Vieni, ah vien, ch'io viva in te!  
Tu sei gioia all'alma mia,  
Terra e ciel tu sei per me.

FER. Lungi da un padre amato,  
Per te solcata ho l'onda.

LEO. Ma da quel di beato  
Veglia un pensier su te,  
E vèr l'amica sponda  
Ei ti conduce a me.

FER. Felice io son?

LEO. Più misero  
Forse di te alcun v'è.

FER. Per pietade a me disvela  
Qual periglio qui si cela!  
Pel tuo cor, sè mio l'impero,  
Vo' la morte ad incontrar.

LEO. Ah! che il fato è ognor severo!

FER. Chi sei tu?

LEO. Nol domandar.

FER. Tacerò, ma pria rispondi  
Se possente è in te l'amor.  
Tuo destin col mio confondi,  
Sposo tuo mi stringi al cor.

LEO. Il vorria... nol posso!

FER. Oh smania!  
Che mai sento! oh mio terror!

Cruda mia sorte orribile  
 Misero appien mi fè!

LEO. Omai d'un nume vindice  
 Piombò la man su me.  
 Un dì sul mio disegno  
 Lieto sorrise amor,  
 E in queste cifre un pegno  
 Potea donarti il cor.

FER. Ebben?

LEO. Non hai tu detto  
 Più fate a me, che onor  
 Entro il tuo petto alberga  
 Primier?

FER. Lo dissi.

LEO. In questo *(mostrandogli una carta)*  
 Certo ti rendo l'avvenir, ma devi  
 Tu qui giurarmi in pria...

FER. E che?

LEO. Fuggirmi...

FER. Ah mai!

LEO. Vanne e m'oblia!

a 2

FER. Ch'io debba lasciarti  
 Possibil non è...  
 Mi è vita l'amarti,  
 Se' tutta per me.  
 Pria freddo il cor mio  
 Per morte sarà,  
 Ma dirti l'addio  
 Ah mai non potrà.  
 Compiangermi ognora  
 Il mondo mi dè,  
 Ma un vil, chi t'adora,  
 Mel credi non è.

LEO. Deh vanne, deh parti!  
 Deh fuggi da me!

M'è gioia l'amarti,  
 Delitto è per te.  
 Ah freddo il cor mio  
 Per morte sarà!  
 Nel dirti l'addio!  
 Ma dirtel dovrà.  
 Compiangere ognora,  
 Il mondo ti dè,  
 Ma indarno s'implora  
 Pietade di me.

## SCENA VI.

Ines accorrendo tutta tremante e detti.

INES Ah! Leonora, il re.

LEO. Che sento!

GIUSTI numi!

FER. *(sorpreso)* Il re!

LEO. Oh spavento!

*(ad Ines)* Io ti seguo.  
*(poi a Fer. dandogli la carta che aveagli mostrato dapprima)*  
 Prendi e va:

Fuggi.

FER. Ah! mai.

LEO. Gran Dio! pietà.  
*(Leo. gitta a Fer. un ultimo sguardo, poi parte precipitosamente)*

## SCENA VII.

Fernando che ha ritenuto Ines che era per seguir Leonora.

FER. E l'uom, che la desia,  
 È il re?

INES Sì, è Alfonso, ah taci.

FER. È sciolto il velo.

La sua cuna, il suo rango  
 L'avvicinano al soglio.  
 Ed io... chi sono?... sventurato, oscuro,  
 Senza gloria.

## ATTO PRIMO

Deh! taci.

*(ella fa segno di tacersi e parte)*

Io non mertava

Il suo amore, il suo cor.

*(riguarda la carta datagli da Leonora)*

Gran Dio! che degno

Io ne divenga or vuol... sì, questo rango,

Questo titol, e quest' onor sublime!

Or ecco, un solo istante.

Capitano, guerrier, mi scorge e amante.

Sì, che un tuo solo accento

La voce egli è d' un Dio,

L' amor che in petto io sento,

Accende in me il valor.

Ho dolce in cor la speme,

Se il tuo campion son' io,

Che noi vivremo insieme

Beati dell' amor.

Ti lascio, o suol diletto—cui noto è il mio destin,

Tornare a te prometto—cinto d'alloro il crin.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Galleria dalla quale veggonsi i giardini.

Alfonso e Don Gasparo.

ALF. Giardini d' Alcazar, de' mauri regi  
 Care delizie, oh quanto  
 Alla vostr' ombra riandar m' è grato  
 I dolci sogni dell' amore,  
 Onde s' inebria il cor.

GAS. Del vinto il tetto  
 È premio il vincitor, per te la fede  
 Trionfa, ed Ismael fugge e paventa.

ALF. Sì, di Marocco i regi  
 E di Granata insiem, vider la luna  
 A Tariffa crollar.

GAS. Fu la tua gloria,  
 Signor.

ALF. Fu mia? Non mai.  
 Fu Fernando, fu quel garzon valente,  
 Che un giorno sol fe' noto,  
 Che rannodò l' armata  
 Salvando il suo signor, ogg' io l' attendo  
 A Siviglia e innanzi a tutti  
 Il suo valore d' onor desio. —

GAS. Della tua sposa or giunse  
 Sdegnoso il genitor.

ALF. *(con impazienza)* Alcun gli fea  
 Già chiaro il mio pensiero. *(D. Gasparo a cui Alfonso  
 fa cenno di uscire, s'inchina con rispetto e parte)*

## SCENA II.

Alfonso solo.

ALF. *(seguendo collo sguardo D. Gasparo)*

Ma de' malvagi invan sul capo mio  
Sventure impreca invida rabbia, invano  
Contro il mio amor congiurano; di tutti  
L'inique trame io scerno,  
Per te, mia vita, affronterei l'averno.

Vien, Leonora, a' piedi tuoi

Serto e soglio il cor ti pone,

Ah! se amare il re tu puoi,

Mai del don si pentirà,

Lo splendor delle corone

Cede innanzi alla beltà.

De' nemici tuoi lo sdegno

Disfidar saprò per te,

Se a te cessi e l'alma e il regno,

Io per gli altri ancor son re.

De' miei di compagna io voglio

Farti, o bella, innanzi al ciel,

Al mio fianco unita in soglio,

Al mio fianco nell'avel.

*(movendo incontro a D. Gasparo, che ritorna,  
e col quale s'intrattiene)*

Per la festa previen tutta mia corte.

## SCENA III.

Leonora discorrendo a voce bassa con Ines,

Alfonso e Don Gasparo.

LEO. Ebben così si narra!

INES Ei prode vincitor.

LEO.

Egli è Fernando!

A lui la gloria!...

Oh cielo! a me l'infamia!...

*(fa cenno ad Ines di ritirarsi e il re s'avvicina a Leonora)*ALF. Ah Leonora, il guardo  
Perchè mesta inclinar?

LEO.

Lieta tu credi

Sia la tua donna teco!... il cor non vedi!

Quando le soglie paterne varcai

Debil fanciulla delusa nel cor,

Giunta qui teco, divider sperai

Il talamo offerto di sposa all'amor.

ALF.

Taci. *(sommessamente)*

LEO.

Sì, Alfonso, me traviata, avvilita,

M'hai tolto il padre, l'onore, la fè,

Tacita e sola, da tutti schernita,

Tra l'ombre ascosa, la bella è del re.

ALF.

In questo suolo a lusingar tua cura

Regna il piacer, la via sparsa è di fior.

Se intorno a te più bella appar natura,

Ahi donde avvien che tanto è il tuo dolor?

LEO.

In questo suol s'ammanta la sventura,

Di gemme, d'oro, e di leggiadri fior,

Ma vede il cielo la mortal mia cura;

Se ride il labbro, disperato è il cor.

ALF.

Ma di tue doglie la cagion primiera?

LEO.

Ah! taci... indarn tu la chiedi a me,

Soffri che lungi di tua corte io pera.

ALF.

A ogni uomo è noto l'amor mio per te.

Alfin vedrai, se questo cor t'adora.

LEO.

È vil Leonora, troppo grande è il re.

ALF.

(Ah! l'alto amor che nutro in petto

In lei diviene sterile affetto,

Non v'ha destin del suo miglior;

Pur grave, oh Dio! le pesa in cor.)

LEO.

(Ah! l'alto amor che nutro in petto

In me divien soave affetto,

## ATTO

Ma splende invan, come fulgor,  
Di tomba, oh Dio! nel muto orror.)

(entrano in questo momento dame, cavalieri, paggi, soldati)

ALF. Poni tregua al martir, siedì regina  
Della festa che amore a te destina.

## SCENA IV.

Don Gasparo e detti.

GAS. Ah! Sire!

ALF. Che mai fu?

GAS. (sommessamente) Tua fede intera

Al suddito fedele ognor negasti:

Ebben, lei che colmasti

Di fortuna e di gloria, il suo sovrano

Nel segreto tradia.

ALF. Menti.

GAS. Uno schiavo

Questo foglio recato avea per essa

Ad Ines... (Alf. legge) il labbro mio non mente.

ALF. (allontanando d'un gesto Don Gasparo)

No, possibil non è.

(volgendosi poi a Leonora) Chi scriverti osa,

E parlarti d'amor?

LEO. (riconoscendo il carattere) Ah! l'uom che adoro!

ALF. Oh tradimento! il nome?

LEO. Ah! pria la morte

Che appagar tal desio.

ALF. Forse i tormenti l'otterranno.

LEO. Oh sire!

## SCENA V.

I suddetti. - Baldassarre penetra improvvisamente nella galleria seguito da monaci che recano una pergamena. Al suo apparire si manifesta in tutti una grande agitazione.

ALF. Qual tumulto! chi ardisce  
Inoltrar?

## SECONDO

BAL. Io son quello, io son che vengo  
Le tue colpe a impedir.

ALF. Veglio! che parli?

BAL. Re di Castiglia, Alfonso, io qui reclamo  
In faccia al ciel giustizia.

Ove al dover t'opponi, in questa terra  
Rivi di sangue scorreran fra poco.

ALF. Rispetto io deggio  
Della mia sposa al genitor, ma oblio

Te mai non prenda che il tuo re son' io.

BAL. Tu per la scaltra ed abbietta  
Che del tuo amor s'ammenta, a vil ripudio  
Dannar vuoi la mia prole?

ALF. Io sì, lo voglio.

TUTTI Oh Cielo!

ALF. È sacro il mio voler;

Ornar della corona

D'altra donna mi piace, e sia qualunque

Questa regal mia cura,

Giudice all'opre, il re son' io.

BAL. Sventura!

Paventa del furor

D'un Dio vendicator,

Su' rei terribil scende

E scudo egli è al tapin:

Tu le procelle orrende

Affronti sconsigliato,

Ma già l'estremo fatto

Minaccia il tuo destin.

LEO. Io fremo dal terror,

E sovra il mesto cor

L'ira terribil scende

Del crudo mio destin.

Tra le procelle orrende

Agghiaccia il cor turbato,

E vedo estremo fato

Sorger d'appresso alfin.

- ALF. Agli atti ed al furor,  
 Che gli arde in mezzo al cor,  
 Fiero il rimorso scende  
 Entro il mio petto alfin:  
 Ma le procelle orrende  
 Non mi vedran cangiato,  
 Tu trema sconsigliato,  
 Sul nero tuo destin.
- GAS. e CORO Io fremo dal terror,  
 E sovra il mesto cor  
 L'ira terribil scende  
 Del barbaro destin.  
 Tra le procelle orrende  
 Agghiaccia il cor turbato,  
 E vede estremo fato  
 Sorger dappresso alfin.
- BAL. Voi tutti che mi udite,  
 La coppia rea fuggite,  
 Questa perversa femmina  
 Ha maledetto il ciel.
- LEO. Oh Dio!
- ALF. Leonora! ah! misera!
- LEO. M'inghiotta omai l'avel.
- CORO Che mai parlò del ciel!
- ALF. E con quai dritti...
- BAL. In nome  
 Del Pastor sommo, maledetti entrambi  
 Se doman gl'iniqui e stolti  
 Non siam per sempre separati e sciolti.
- ALF. (Ah! che diss'egli? quel labbro insensato  
 Di rovesciare il mio soglio ha tentato;  
 Il petto m'arde tremendo di sdegno  
 Pur la vendetta non scende del re!  
 Ah! pria ch'io ceda, perisca il mio regno,  
 Lo scettro, il brando, s'infranga con me.)
- LEO. (Ah! che diss'egli? quel petto infiammato  
 Me dalla terra, dal cielo ha scacciato,

- Muta quest'alma non nutre un disegno,  
 Nè la vendetta reclama del re:  
 Amor, vergogna m'invade e disdegno.  
 Morte deh scendi propizia su me.)
- BAL. (togliendogli una pergamena dalle mani dello scudiero)  
 Lo stemma è questo  
 Del supremo Pastor.  
 Si che d'un nume terribile, irato  
 Difende il braccio l'inerte oltraggiato:  
 Alfonso, trema, vedrassi nel regno  
 Arder di guerra la face per te;  
 Sacro all'infamia, de' popoli a sdegno,  
 Ricada il sangue sull'empia, sul re.
- GAS. e CORO  
 (Ah! che diss'egli? quel labbro infiammato  
 Face di guerra qui in mezzo ha gittato;  
 Il petto gli arde tremendo di sdegno,  
 Pur la vendetta non scende del re;  
 Sia quest'infame bandita dal regno,  
 Sia maledetto chi asilo le diè!)
- INES e CORO DI DONNE  
 (Ah! che diss'egli? quel labbro infiammato  
 Face di guerra qui in mezzo ha gittato:  
 Il petto gli arde tremendo di sdegno,  
 Pur la vendetta non scende del re;  
 D'amor le gioie, la speme d'un regno,  
 Donna infelice, già tutto perdè.)  
 (Leonora fugge smarrita celandosi il volto fra le mani)
- FINE DELL'ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA.

Gran sala.

**Fernando** solo entrando.

A lei son presso alfin; partiva ignoto  
E riedo vincitor; mentre in sua corte  
M'appella il re, d'amor più che d'orgoglio  
Mi freme in petto il cor: colei che adoro  
Quivi soggiorna  
A conoscerla alfin l'alma ritorna.  
Il re! *(avvicinandosi il re si ritira modestamente)*

### SCENA II.

**Alfonso** entra pensieroso. **Don Gasparo** lo segue.  
**Fernando** in disparte.

**GAS.** Qual fora di quell'empio il fato?  
*(senza badargli, favellando tra sè)*  
**ALF.** Ceder dunque dovrò  
D'un veglio alle minaccie?  
**GAS.** Ma il re giustizia  
A sè ricusa?  
**ALF.** Leonora inoltri,  
Ines, complice sua, prigion rattieni. *(Gas. parte)*  
Sei tu, mio Nume tutelar; ti deve *(s'avvede di Fer.)*  
La sua salvezza il re.  
**FER.** Contento appieno  
Mi fe' l'onor.  
**ALF.** De' tuoi sudori, o prode,  
Tu stesso, il vo', la ricompensa or chiedi.  
All'accento del re t'affida e credi.  
**FER.** Sire, soldato misero  
Per nobil dama amor m'accende in petto,  
E i miei trionfi io deggio  
La mia gloria al suo amor. Questa ti chieggo.

## ATTO TERZO

21

**ALF.** Sia tua, la noma.

**FER.** Ella, signor, s'appella!...  
La vedi la più bella! *(scorge Leonora che s'inoltra)*

**ALF.** Léonora! *(stupefatto)*

### SCENA III.

**Leonora** e detti.

**LEO.** *(sorpresa alla vista di Fer.)* Oh ciel, l'amante!  
Rea comparirgli innante!

**ALF.** Ei del suo cor la brama,  
Ch'ei t'ama, ei mi svelò.

**LEO.** *(Quel guardo m'agghiacciò!)*

**ALF.** *(Potria piombar su te,*  
Poichè il tacer ti alletta,  
La collera del re  
Con l'alta sua vendetta...)  
Fernando a te la mano  
Desia di sposo offrir.

**LEO.** Oh che di' tu?

**ALF.** Il sovrano  
L'accorda al suo desir.

**LEO. e FER.** Cielo!

**ALF.** Tu dei partir.  
A tanto amor, Leonora, il tuo risponda,  
Quand'ei felice non vivrà che in te,  
Dolce la speme del suo cor seconda,  
Ch'ei mai non debba maledir tua fè!

**LEO. e FER.** Se inganno è questo, o sogno, a me s'asconda

**FER.** Luce che il vero rischiarar mi de'!

**ALF.** Entro un'ora il sacro rito  
Sia compito.

**FER.** O mio signor,

A tuoi piè col sangue mio

Or vogl'io donarti il cor. —

**ALF.** E il tuo giuro? ei fia serbato *(piano a Leon.)*

Se ingannato io fui da te.

Vendicarsi appien sa il re.

*(Alfonso parte conducendo Fernando)*

## SCENA IV.

**Leonora** sola cadendo sopra un sofà.

**LEO.** Dunque fia vero, oh ciell! desso... Fernando!  
Lo sposo di Leonora!

Tutto mel dice, e dubbia è l'alma ancora  
All' inattesa gioia? Oh Dio! sposarlo?  
Oh mia vergogna estrema! In dote al prode  
Recargli il disonor, non mai; dovesse  
Esecrarmi, fuggir, saprà in brev' ora  
Qual sia la donna ch' egli tanto adora. —

Oh mio Fernando! della terra il trono

A possederti avria donato il cor,  
Ma puro l'amor mio come il perdono,  
Dannato, ah! lassa! è a disperato orror.  
Il ver fia noto, e in tuo dispregio estremo  
La pena avrommi che maggior si de',  
Se il giusto tuo disdegno allor fia scemo  
Piombi gran Dio, la fulgor tua su me.

Su, crudeli, e chi v' arresta?

Scritto è in cielo il mio dolor,

Su, venite, ella è una festa,

Sparsa l' ara sia di fior. —

Già la tomba a me s' appresta,

Negro vel già mi copri,

Maledetta, disperata,

Sarò spenta in questo dì!

## SCENA V.

**Leonora** ed **Ines**.

**LEO.** Ines!

**INES** Fia ver? Fernando a te consorte?

**LEO.** A me! che parli? la crudel fortuna  
Tanta gioia al mio cor, no, non serbava.  
Va di Fernando in traccia,  
Digli ch' io fui del re l'amante... ah! s' egli  
Irato m' abbandona,

Nè un lamento darò, ma se a Dio pari,  
Generoso perdona,  
Prostrata ognor servirlo,  
Amarlo, benedirlo,  
Fia poco ancor; per lui son presta a morte:  
Così gli parla; almen ch' ei sappia il vero,  
E per me primo il sappia. *(parte)*

**INES** Sì, non temere, al zelo mio t' affida,  
Io corro...

## SCENA VI.

**Don Gasparo**, Guardie e detta.

**GAS.** Arresta; un cenno

Del tuo sovran t' impone

Che a me prigion ti rendi.

Dessa tu dei seguir. *(accennando la guardia)*

**INES** *(turbata)* Dio, ci difendi.

*(D. Gas. consegna Ines alle guardie che la conducono fuori)*

## SCENA VII.

Tutta la Corte e detto, poi **Alfonso** e **Fernando**.

**Coro** Già nell' augusta cella,  
Di cui la vòlta splende,  
Voce soave appella  
Gli sposi al sacro altar:  
Regni in que' petti eterno  
L'amor che sì l'accende,  
Spanda favor superno  
D' ogni dolcezza un mar.

**FER.** Ah! che da tanta gioia  
Inebriato è il cor: sogno avverato!  
Insperato favor! poss' io del pari  
Ir de' più grandi al fianco.

**ALF.** A ognun fia noto  
Quant' io t' onori. O tu che mi salvasti,  
Tu vincitor de' mauri... di Zamòra

Conte e Marchese di Montreal  
(*Fernando fa un atto di sorpresa*) ti eleggo.

Quest'ordin t'abbi ancora.  
(*si distacca dal collo un ordine di cavalleria e lo pone a quello di Fer. che nel riceverlo pone un ginocchio in terra*)

GAS. e CORO Ebben, che parvi?

CAV. I re son generosi.

GAS. Il prezzo è questo

Dell'onta e dell'infamia!

CAV. Dunque vero è l'imen?

GAS. Suocero e rege

Si consigliaro insieme, e il patto indegno

Dovrà del veglio rattemprar lo sdegno.

UNCAV. Ma vien Leonora.

GAS. (*ironicamente*) Oh la novella illustre!

### SCENA VIII.

Leonora e detti. Essa è pallida ed è circondata da Dame.  
Alfonso vedendola si allontana con dolore.

LEO. Io mi sorreggo appena!... \* Oh ciel! gli sguardi  
(\* *scorgendo Fernando che la contempla amorosamente*)

Senza rancor mi volge!

FER. L'ara è presta, o gentil. (*avvicinandosi*)

LEO. Gran Dio!

FER. Tu tremi!

LEO. Ah sì, di gioia.

GAS. e CAV. (Oh infame!)

FER. Meco vieni,

E d'uno sposo al fianco or ti sostieni.

(*Fernando sorte conducendo per mano Leonora, le Dame ed una parte de' Cavalieri li seguono*)

### SCENA IX.

Don Gasparo e Cavalieri.

GAS. Oh viltade! obbrobrio insano.

CAV. Questo è troppo per mia fé!

GAS. Di consorte offrir la mano!...

CAV. Alla bella del re!

GAS. Il montanaro abbietto!

CAV. Senza fama ed onor!

GAS. Marchese il re l'ha detto...

CAV. Prence il vedrete or or.

GAS. D'Alcantara l'onor a lui fu dato

E dei tesori...

CAV. Un rango ed un poter!

TUTTI Di sue virtudi e del suo cor bennato

Pagar fu dritto il vago avventurier!

(*I Cavalieri usciti col corteggio ricompariscono; gli altri riuniti nella sala muovono loro incontro, e sembrano domandare i particolari della cerimonia. Il rito è compiuto. Tutti testimoniano la loro indignazione.*)

Si tenti almen, se il nostro spregio ei sfida,  
Che al vile orgoglio, mai la sorte arrida,  
Che alcun di noi non cerchi il suo favor,  
Ch'egli abbia sol compagno il disonor!

### SCENA X.

Fernando, e detti.

FER. Per me del cielo

Si dispiega il favor; ah la mia gioia

Dividete voi pur; (*ai Cavalieri*) meco esultate

Di sì lieto destin; è mia per sempre

Questa donna adorata, avvi ad un cuore

Ben più raro, mel dite.

GAS. e CAV. (*freddamente*) Avvi: l'onore.

FER. L'onor! sua nobil fiamma

A me fu sacra ognora, e dalla culla

Io la toglieva in dote; e tutti i beni

Ch'ogg'io posseggo

D'essi non fumo al paro.

GAS., CAV. Un ve n'ha ch'è per te pensier più caro.

FER. Che diceste? Dell'ingiuria

Vo' ragion... no, m'ingannai.

Deh! parlate, ve ne supplico,

Qua le destre, amici...

GAS. e CAV. (*ritirando le loro mani*) Ah! mai.

E questo nome augusto  
In avvenir, marchese,  
Più non s'udrà per noi.

FER. Gli atti perversi  
Fian lavati col sangue.

GAS. e CAV. Ebben, si versi.

TUTTI Andiam.

## SCENA XI.

Baldassarre e detti.

BAL. Dove correte?  
Di quel cieco furor gl' impeti stolti  
Suspendete un istante.

FER. (*accorrendo verso Bal.*) Baldassarre.

BAL. Fernando. (*serrandolo al suo seno*)

GAS. (*con ironia*) Lo sposo di Leonora!

BAL. (*distaccandosi dalle sue braccia e resp.*) Oh Dio!  
Tu sei disonorato!

FER. Oh come, oh quando  
Il mio nome macchiai?

GAS. e CAV. La destra or dando  
Alla bella del re.

FER. (*atterrato*) Alla bella del re!  
Che!... Leonora!... l' inferno  
Arde sul capo mio!...

BAL. Tu l'ignoravi?

FER. Alla bella del re! (*con furore crescente*)

BAL. Figlio!

FER. Il lor sangue

È a me dovuto.

BAL. Arrestati, alcun giunge. (*guardando fuori*)

FER. Ebben, l'attendo.

BAL. Fuggi.

FER. Ah no, vendetta

Bramo.

BAL. Fernando, ah figlio mio.

FER. Padre, mi lascia, or in me parla Iddio.

TUTTI Qual furore in quell'aspetto!  
Il re!

## SCENA XII.

Alfonso che dà la mano a Leonora e detti.

FER. (*andandogli incontro*) Sire, io ti deggio

Mia fortuna, mia vita,  
Di conte il nome, ogni splendor novello,  
Dovizie, dignità, beni supremi  
Che l'uom desia: ma tu volesti, oh Dio!  
Darli al prezzo crudel... dell'onor mio!

ALF. Oh ciel! di quell'alma

Il puro candor,

Perduto ha la calma

Si cangia in furor.

L'oltraggio che scende

Sul capo d'un re,

Immobil mi rende,

Tremante mi fe'!

FER. Un giuro, dell'alma

M'ha spento il candor,

Più rendermi in calma

Non potete l'onor;

Le pene che intende

Rivolger su me,

Ricadan tremende

Sul capo del re.

LEO. Se il ver, di quell'alma

Turbava il candor,

Perchè nella calma

Serrommi al suo cor?

Ah! l'ire che intende

Rivolger sul re,

Crudeli, tremende

Ricadan su me.

BAL.

Un giuro, a quell'alma  
Già spense il candor,  
A renderla in calma  
Deh! torni l'onor.

L'oltraggio che scende  
Sul capo del re  
Immobil lo rende,  
Tremante lo fe'!

GAS. e CORO

Oh ciel! di quell'alma  
Il puro candor,  
Perduto ha la calma  
Si cangia in furor.

L'oltraggio che scende  
Sul capo del re  
Immobil lo rende,  
Tremante mi fe'!

ALF.

Orsù, Fernando, ascoltami.

FER.

Il tutto è a me svelato.

LEO.

(Ei non sapea... mio fato!)

FER.

Manto d'infamia a tessermi;  
Me sol sceglieva il re.

ALF.

Marchese!... *(con collera)*

FER.

Io tal non sono:

Ogni pregiato dono  
Saprà calcar mio piè.

Signori, a onor tornatemi; *(ai Cavalieri)*

Bersaglio della sorte  
Io vado incontro a morte,  
E il solo nome ognor  
Avrò del genitor.

LEO.

(Ines, rispondi, ov' è?) *(a D. Gasparo)*

GAS.

(Ines! racchiusa in carcere...)

LEO.

(Or tutto è noto a me.)

FER. *(si toglie dal collo l'ordine ricevuto dal re)*

Quest'ordin venerato,

Prezzo d'infamia, io rendo;

*(trae la spada)* Il brando profanato,

De' tuoi nemici al ciglio  
Tanto finor tremendo,  
Io spezzo innanzi a te,  
Chè dono ei fu del re.

Maledetta è l'ora e il giorno,  
Che in me cadde un tanto scorno,  
Che compenso a' miei sudori  
Mi gittasti infamia ed or;  
Serba, ah serba i tuoi tesori,  
Lascia solo a me l'onor.

LEO.

Grazia, ah sire! in questo giorno  
Per noi cadde in tanto scorno;

*(si volge poi a Fernando che la respinge)*

Nobil alma, i tuoi furori,  
Sono strali al mio cor;  
La vendetta che tu implori,  
Ben l'avrai, ma m'odi ancor.

ALF.

Troppo, ah! troppo in questo giorno  
Cadde in me d'oltraggio e scorno,  
Trema, ingrato, i miei furori  
Tu raddoppi e il mio dolor:  
La vendetta che tu implori  
Nel rimorso è del mio cor.

BAL.

Maledetta è l'ora e il giorno  
Che in noi cadde un tanto scorno,  
Che intrecciato cogli allori  
Serto fu di disonor;  
Vieni, o figlio, e a' tuoi furori  
Renda calma il genitor.

GAS., CORO

Su noi cadde in questo giorno  
Il rimorso e insieme lo scorno;  
Lo spregiammo, e d'alti onori  
Degno è assai quel nobil cor;  
Vanne, o prode, e a' tuoi furori  
Renda calma il genitor.

*(movimento generale. Fer. esce seguito da Bal., i Cav. si dividono rispettosamente per lasciarlo passare; e gli s'inchinano innanzi)*

FINE DELL'ATTO TERZO.

## ATTO QUARTO

### SCENA PRIMA.

La scena rappresenta la facciata della chiesa di S. Giacomo.

**Monaci e Baldassarre.** Alcuni di loro sono prosternati, altri scavano la loro tomba e ripetono ad intervalli.

**CORO** Compagni, andiam dove il dolore ha tregua.

**BAL.** Splendon più belle  
In ciel le stelle,  
Ahi! tutto orrendo  
In me piombò:  
D' un figlio ancora  
La voce intendo,  
Ma l' ultim' ora  
Per lei suonò.

**CORO** Splendon più belle  
In ciel le stelle,  
Angoscie orrende  
Quel cor provò.  
D' un figlio ancora  
La voce intende,  
Ma l' ultim' ora  
Per lei suonò.

*(Tutti entrano nella cappella meno Baldassarre e Fernando)*

### SCENA II.

**Baldassarre e Fernando.**

**BAL.** Figlio diletto, al padre  
Tu sol rimani, dell' iniquo Alfonso  
Fu vittima infelice  
La suora tua.

**FER.** Ella in quel tempio or giace,  
Nè più sentir può l' onta

## ATTO QUARTO

31

Del ripudio crudel; a cui dannolla  
L' empio per donna  
Che in manto ancor più nero  
Volea coprir l' altro tuo figlio.

**BAL.** È vero.

Fernando, in me degli anni  
È grave il peso, a te la mia vendetta,  
La tua commetto; a eredità di sangue  
Prepararti degg' io  
Fia men triste in la tomba il cener mio.

*(incamminandosi)*

**FER.** Mi lasci tu?

**BAL.** Nel tempio

Vanne, me appella un infelice. In questa  
Notte giungeva ei qui, misero, infermo,  
Il mio soccorso ei chiede.

**FER.** Giovine ancora?

**BAL.** Nell' età più verde:  
Abbattuto, tremante, estremo fato  
Minaccia i giorni suoi.

**FER.** Ahi! sventurato! *(Bal. parte)*

### SCENA III.

**Fernando solo.**

Favorita del re! qual negro abisso,  
Qual mai trama infernal, la gloria mia  
Avvolse in un istante,  
E ogni speme troncò del core amante!

Spirto gentil - ne' sogni miei

Brillasti un dì - ma ti perdei,  
Fuggi dal cor - mentita speme,  
Larve d' amor - fuggite insieme.

Donna sleal - a te d' accanto  
Del genitor - scordava il pianto;  
La patria, il ciel - e in tanto amore,  
D' onta mortal - macchiasti il core.

## SCENA IV.

**Baldassarre**, detto e Monaci.

BAL. Figlio, deh vien!

FER. Pace alla suora io teco

Or pregherò.

BAL. La prece dell' offeso

Ascolterà il Signor. *(tutti entrano nel tempio)*

## SCENA V.

**Leonora** sola.

LEO. Fernando, ah dove,  
Dove mai il troverò! questa è la terra  
Ch' ei solitario alberga; in queste spoglie,  
Dio di pietà, deh! fa che insino a lui  
Mi sia dato inoltrar: dal rio dolore  
Affievolita io sono -  
Presso a morir, della mia vita il dono  
Prendi, gran Dio, ma di Fernando al piede  
Deh! m' ottieni il perdono.

CORO ENTRO IL TEMPIO

Che fino al ciel la nostra prece ascenda,  
Sulla tradita che il dolor spegnea.

LEO. Che ascolto! una preghiera! il ciel s' invoca  
Sulla tradita...

CORO Compagna il tuo favor, Nume, la renda  
Di quegli eletti che il tuo amor scegliea.

LEO. Oh qual sarà quest' alma

Ch' oggi ritorna al cielo!

FER. E l' implacato duol sovra la rea *(di dentro)*

Di sventure cagion ratto discenda.

LEO. È desso, è desso!

Ei domanda vendetta! Ah son perduta!

Fuggiam da queste soglie... Oh Dio!... nol posso...

La morte il cor m' agghiaccia.

*(cade spossata presso la croce)*

## SCENA VI.

**Fernando** che esce dal tempio, e detta.

FER. Oh suora mia,

Per poco m' attendi; il lutto atroce  
Che si m' invade, al fianco tuo m' appella,  
Ma ancor tu giaci inulta.

LEO. *(tentando di rialzarsi)* Oh Dio! qual pena.  
Ohimè! qual gelo!

FER. Che ascoltai? chi veggio!  
Un infelicè al suol *(si avvicina)* deh ti rincora.

LEO. È desso!

FER. Oh Dio! *(rinculando con orrore)*

LEO. Non maledir Leonora.

FER. Ah! va, t' invola - e questa terra  
Più non profani - il rio tuo piè,  
Fa ch' io tranquillo - scenda sotterra,  
Non condannato - al par di te.  
Nelle sue sale - il re t' appella,  
D' oro e d' infamia - ti coprirà,  
Al fianco suo - sarai più bella,  
Tuo nome infame - ognor sarà.

LEO. Infra i ghiacci, le rupi, i sterpi, i sassi,  
Movendo a ogni uom preghiera, io qui mi trassi.

FER. O tu che m' ingannasti,  
Che pretendi da me?

LEO. D' ambo sul capo

Un solo error ricade.  
Sperai che il nero arcano a te svelato  
Ines avesse, e il tuo perdono sperai.  
Credimi, non si mente  
Sull' orlo della tomba; a te, Fernando,  
Non giunse il messo, e fu celato il vero;  
Ah! il tuo perdon, solo il perdono io spero.  
Pietoso al par del Nume,  
Un nume sii per me,

- Ahi che di pianto un fiume  
Lunge versai da te.  
D'onta fatal segnata,  
Null'altra speme ho in sen,  
Che di morir beata  
Del tuo perdono almen.
- FER. A quell'affanno - a quell'accento,  
Sento oh Dio! - stemprarsi il cor,  
A quel sospiro - io mi rammento  
I primieri - di d'amor.
- LEO. Al nero affanno - il mio tormento,  
Deh si plachi - il tuo bel cor,  
Al tuo perdono - io mi rammento  
I primieri - di d'amor.  
Al mio duolo, al mio spavento,  
Di conforto un solo accento!  
Per tuo padre, ah fia concesso,  
Per la morte a cui son presso.
- FER. Vanne, vanne.
- LEO. Pel tuo amore  
Che beata femmi un dì.
- FER. Giusto cielo! il mio furore  
Come foglia inaridi.
- LEO. Tua pietade alfin mi dona  
O mi spingi nell'avel.
- FER. Ah! Leonora... Iddio perdona.
- LEO. E tu?
- FER. Io t'amo sempre più!
- Vieni, ah vieni, io m'abbandono  
Alla gioia che m'inebria  
Del mio cor t'è reso il trono,  
Teco allato io vo' morir.  
Come lampo sorge all'alma  
Una voce ed un pensiero,  
Fuggi, ascondi al mondo intero  
La tua vita, il tuo gioir.

- LEO. E fia vero!... io m'abbandono  
Alla gioia che m'inebria  
Del suo cor m'è reso il trono,  
Pago appieno è il mio desir.  
Ma risponder non sa l'alma  
A tua voce, al tuo pensiero,  
Deh! nascondi al mondo intero  
La mia vita, il mio morir.
- FER. Fuggiamo insieme.
- LEO. Ah taci: è vana speme.  
*(si sente nella Chiesa ripetere il coro religioso)*  
Odi tu quel concerto?
- FER. Andiamo.
- LEO. È il cielo  
Che ti parla.
- FER. Fuggiamo; in te riposto  
Mio fato è sol, deh vieni.
- LEO. A Dio ti volgi.
- FER. Or più forte è l'amor; per possederti  
Io tutto affronterò, gli uomini e il cielo.
- LEO. Ah! del Nume il favor, sul nero abisso  
*(sentendo mancarsi)*  
Ecco, ti salva, addio, poter supremo  
Ti risparmi un delitto; ah di mia sorte  
Non io mi lagno, Iddio, Fernando, il vuole;  
Dall'onta oggi io ti lavo  
Colla mia morte.
- FER. Ah no, fuggiamo.
- LEO. È vano.  
*(guardandolo amorosamente)*  
Fernando!
- FER. Ah mia Leonora?
- LEO. Il fier tormento  
La mia vita è compiuta.
- FER. Oh cielo!
- LEO. Io muoio  
Perdonata, Fernando, e son beata!

Un giorno, oltre la tomba  
Riuniti saremo, addio! *(muore)*

FER.

Leonora!

Leonora, è la mia voce  
Che ti richiama, i lumi ancor dischiudi,  
Son io, son io tuo sposo; ah tutto è indarno!  
Al soccorso, al soccorso!

## SCENA ULTIMA.

**Baldassarre**, seguito dal **Coro** e detto.

FER.

Ah padre, è dessa!

Mia Leonora!

BAL.

*(si abbassa verso il cadavere e riconoscendola)*

Oh chi vegg' io!

FER.

Leonora!

BAL.

*(poi si volge verso gli altri)*

Sul peregrin novello,

Le vostre preci, ei più non vive.

FER.

Anch' io

Avrò diman la vostra prece.

TUTTI

Oh Dio!

FINE.

